

il direttore
risponde

di Marco Tarquinio



Quelle immagini sacre cristiane in orbita spaziale, 53 anni dopo

“ Ai tempi dell’Unione Sovietica fu la propaganda antireligiosa del partito ad attribuire a Yuri Gagarin la frase: «Ho visto le stelle, ma non ho visto Dio». Ciò che nel 1961 il cristiano Gagarin doveva nascondere in cuore, oggi può venire espresso con libertà ”

Caro direttore, lunedì sera, seguendo in televisione le immagini dell’arrivo sulla stazione spaziale ISS della nostra astronauta italiana Samantha Cristoforetti, ho colto un’immagine che mi ha fatto trasalire di gioia; una felicità che voglio condividere con quanti avranno già notato un "particolare" della stazione spaziale e anche con coloro ai quali è sfuggito. Per un momento, vedendo le immagini, sono rimasto incredulo: «Ma davvero?», pensavo. «Avrò visto male...», mi ripetevo. Poi ho cercato su internet tra le immagini e i filmati della missione ISS 42/43 "Futura" e ho ritrovato quell’immagine che mi era passata davanti in uno spezzone di filmato

Gia, caro amico, quanto... cielo c’è tra questa immagine dallo spazio e quella fatta circolare 53 anni fa, ai tempi dell’Unione Sovietica, attraverso parole messe sulla bocca di Yuri Gagarin, primo uomo a volare oltre l’atmosfera terrestre. Fecero sapere al mondo che da lassù Gagarin aveva esclamato qualcosa che potrebbe suonare come: «Ho visto le stelle, ma non ho visto Dio». In realtà, la frase pare debba essere



ICONE Astronauti e immagini sacre nella stazione spaziale ISS

interamente attribuita a Nikita Krusciov. L’allora capo del Superpotenza comunista disse, infatti, ai compagni del comitato centrale del Pcus: «Gagarin è stato nello spazio, ma non ha visto Dio». E la propaganda antireligiosa del partito fece ciò

televisivo. Sappiamo quanto sia costoso portare nello spazio del carico "non essenziale"; tutto viene ridotto al minimo; ma nella fotografia qui allegata, si osserva chiaramente nella parete della stazione spaziale ISS, dietro agli astronauti Samantha Cristoforetti, Anton Shkaplerov e Terry Virts che consumano allegramente uno spuntino, come con grande dignità e visibilità, siano state disposte quattro bellissime icone (sembrano in stile russo); l’icona centrale, più grande, mostra la Vergine Maria con bambino Gesù. Più in alto delle icone c’è un bel Crocifisso dorato. Difficile, guardando quelle icone antiche in una modernissima stazione spaziale, avamposto remoto dell’umanità, non osservare anche che quella missione è partita da un territorio della ex Unione Sovietica nel giorno della

festa di Gesù Re dell’Universo! «Dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti.» (dal Salmo 139). Con grande gioia.

Sergio Vicari

che c’era da fare... Testimonianze emerse in seguito ci hanno fatto scoprire un Gagarin assai diverso dal racconto mediatico, battezzato nell’ortodossia e credente. Potremmo concludere che il cielo sopra la Terra è, dunque, lo stesso. Ma, davvero, quanta distanza c’è tra quel lontano volo spaziale e questo di oggi... Ciò che nel

1961 il cristiano Gagarin doveva nascondere in cuore, oggi infatti può venire espresso con libertà, con chiarezza e con bellezza. Non ovunque quaggiù è così, ma vedere che lassù succede è certamente una gioia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA